

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

E VOI, CHI DITE CHE IO SIA?

*Carissimi parrocchiani,
un editoriale insolito quello che apre il
numero estivo di Nuovi Avvenimenti: ho
voluto riproporre parte dell'omelia di Le-
one XIV pronunciata all'indomani della
sua elezione durante la concelebrazione
con i Cardinali elettori.*

*La propongo come testo sul quali trascor-
rere qualche spazio di tempo riflessivo
alla luce di una duplice traccia*

*1 "Chi dice la gente che io sia?", "e voi?":
una domanda che, riproposta dal Papa
va letta come rivolta alla Chiesa intera;
anche a noi. Anche a me e a te. Rifac-
ciamola nostra, questa volta, alla luce
delle parole di Leone XIV verificando,
in particolare, quella "attualità" dei due
possibili atteggiamenti del mondo alla
domanda del Signore quali ambiti in cui
trovarci a dare la nostra testimonianza
a Cristo.*

*2. Fermiamoci, in secondo luogo, sul rife-
rimento che Leone XIV fa al martirio di
Ignazio di Antiochia. Credo che le sue paro-
le diventino significativo richiamo: monito
a considerare la enorme autostima che spes-
so esibiamo a scapito del riconoscimento di
una stima Altra: quella di Dio.*

*Buon lavoro - più o meno personale -
ma, certamente, su di sé.*

Don Mario Manzoni (Parroco)



Il nostro crocifisso.

**«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio
vivente». Con queste parole Pietro,
interrogato dal Maestro, assieme
agli altri discepoli, circa la sua fede
in Lui, esprime in sintesi il patrimo-
nio che da duemila anni la Chiesa,
attraverso la successione apostolica,
custodisce, approfondisce e trasmette.**

.....

**In particolare... Dio, chiamandomi
attraverso il vostro voto a succedere**

**al Primo degli Apostoli, questo tesoro
lo affida a me perché, col suo aiuto,
ne sia fedele amministratore a favore
di tutto il Corpo mistico della Chie-
sa; così che Essa sia sempre più città
posta sul monte, arca di salvezza che
naviga attraverso i flutti della storia,
faro che illumina le notti del mondo.**

...

**Tuttavia a monte della conversazio-
ne in cui Pietro fa la sua professione**

(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

di fede c'è anche un'altra domanda: "La gente, chiede Gesù, chi dice che sia il Figlio dell'Uomo?" Non è una questione banale, anzi riguarda un aspetto importante del nostro ministero: la realtà in cui viviamo, con i suoi limiti e le sue potenzialità, le sue domande e le sue convinzioni. "La gente chi dice che sia il Figlio dell'Uomo?" ... Potremmo trovare a questa domanda due possibili risposte, che delineano altrettanti atteggiamenti: ... C'è prima di tutto la risposta del mondo. ... di un mondo che considera Gesù una persona totalmente priva d'importanza. ... C'è poi l'altra possibile risposta alla domanda di Gesù: quella della gente comune. Per loro il Nazareno non è un "ciarlatano": è un uomo retto, ... per questo lo seguono, almeno finché possono farlo senza troppi rischi e inconvenienti. Però lo considerano solo un uomo, e perciò, nel momento del pericolo, durante la Pas-

sione, anch'essi lo abbandonano e se ne vanno, delusi.

Colpisce, di questi due atteggiamenti, la loro attualità. ... Anche oggi non sono pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta una cosa assurda, per persone deboli e poco intelligenti; contesti in cui ad essa si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere, il piacere. Si tratta di ambienti in cui non è facile testimoniare e annunciare il Vangelo e dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato, o al massimo sopportato e compatito. Eppure, proprio per questo, sono luoghi in cui urge la missione, perché la mancanza di fede porta spesso con sé drammi quali la perdita del senso della vita, l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme più drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre e non poco. Anche oggi non mancano poi i contesti in

cui Gesù, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di leader carismatico o di superuomo, e ciò non solo tra i non credenti, ma anche tra molti battezzati, che finiscono così col vivere, a questo livello, in un ateismo di fatto.

Questo è il mondo che ci è affidato, nel quale, come tante volte ci ha insegnato Papa Francesco, siamo chiamati a testimoniare la fede gioiosa in Cristo Salvatore. Perciò anche per noi, è essenziale ripetere: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

È essenziale farlo prima di tutto nel nostro rapporto personale con Lui, nell'impegno di un quotidiano cammino di conversione. Ma poi anche, come Chiesa, vivendo insieme la nostra appartenenza al Signore e portandone a tutti la Buona Notizia. Dico questo prima di tutto per me, come Successore di Pietro, mentre inizio questa mia missione di Vescovo della Chiesa che è in Roma, chiamata a presiedere nella carità la Chiesa universale, secondo la celebre espressione di Sant'Ignazio di Antiochia: «Allora sarò veramente discepolo di Gesù Cristo, quando il mondo non vedrà il mio corpo» (Lettera ai Romani, IV, 1). Si riferiva all'essere divorato dalle belve nel circo – e così avvenne –, ma le sue parole richiamano in senso più generale un impegno irrinunciabile per chiunque nella Chiesa eserciti un ministero di autorità: sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato, spendersi fino in fondo perché a nessuno manchi l'opportunità di conoscerlo e amarlo. Dio mi dia questa grazia, oggi e sempre, con l'aiuto della tene-rissima intercessione di Maria Madre della Chiesa.



Papa Leone XIV: "La Pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio." 8 maggio 2025.



25 MAGGIO: 45 ANNI DALLA CONSACRAZIONE DELLA NOSTRA CHIESA

Con la S. Messa solenne celebrata da don Marco Borghi, decano del nostro decanato e rappresentante dell'Arcivescovo, ci siamo sentiti inseriti nella comunità diocesana.

*Il giorno 25 maggio 2025 la comunità parrocchiale di S. Maria Nascente ha festeggiato il 45° anniversario della **consacrazione** (o **dedicazione**) della sua chiesa.*

Attraverso la **consacrazione** una realtà (costruzione, altare, calice...) viene separata dall'uso profano e dedicata per sempre al culto di Dio. La comunione di vita con la chiesa fa dei cristiani un popolo di consacrati, il popolo di Dio, pur vivendo la vita di tutti gli uomini.

UN PO' DI STORIA DELLA NOSTRA CHIESA

La prima pietra è stata posta dal Beato Card. Ildefonso Schuster nel 1954. Il Santo Card. Giovanni Battista Montini, poi Papa Paolo VI, nel 1955, l'ha aperta alla celebrazione del culto. Nella storia della nostra chiesa ci sono due santi. Dobbiamo venerarli perché ci guidino sulla via della santità.

Il 31 maggio 1980 la chiesa venne consacrata dall'Arcivescovo Carlo Maria Martini con l'unzione delle mura e dell'altare con il sacro crisma. Il giorno precedente, il Vicario episcopale, Mons. Luigi Michelini aveva benedetto muri e altare della chiesa. *(Nelle ultime pagine di "Nuovi Avvenimenti" troverete alcune foto che documentano questi eventi).*

COME È STATO VISSUTO L'ANNIVERSARIO QUEST'ANNO?

Nella settimana tra il 18 e il 26 maggio alcuni appuntamenti, oltre a prepararci alla solennità, hanno evidenziato la

realtà di una comunità in cammino: Domenica 18 la **S. Messa per i malati** celebrata dal responsabile della pastorale della salute della diocesi di Milano, don Paolo Fontana: in questa messa è stato offerto a chi lo desiderava il sacramento dell'Unzione degli Infermi. il 24, un gruppo di parrocchiani si è portato in pellegrinaggio alla Chiesa di S. Maria dei Miracoli per l'acquisto dell'**indulgenza giubilare**. Domenica 25 maggio con la **S. Messa solenne** celebrata da don Marco Borghi, decano del nostro decanato e rappresentante dell'Arcivescovo, ci siamo sentiti inseriti nella comunità diocesana. Durante questa S. Messa diversi **anniversari di matrimonio**, ci hanno ricordato che la famiglia è il nucleo portante della comunità cristiana e civile ed è una vocazione alla vita. Infine, lunedì 26 con i sacerdoti che nel passato hanno svolto qui il ministero pastorale è stata celebrata una **S. Messa in suffragio dei defunti dell'anno**. *(Di questi momenti troverete esposizione nelle prossime pagine di "Nuovi Avvenimenti").*



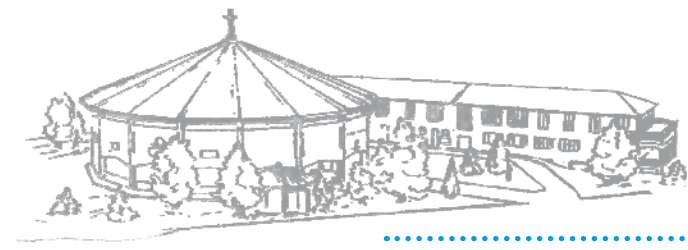
*La benedizione di don Marco Borghi al termine della Messa Solenne.
(Foto di Maria Clotilde Licini).*

IL RITO DELLA CONSACRAZIONE DELLA NOSTRA CHIESA

Il rito comporta particolari gesti che hanno un significato spirituale. Sono rivolti alle cose, ma in funzione della fede dei fedeli "pietre vive" di una chiesa posta, per noi, nel territorio del QT8. Vediamoli.

***Ingresso in chiesa del Vescovo.** Il Vescovo entra e i fedeli lo seguono. Gesù è la porta. Disse infatti: "Se uno entra

(continua a pagina 4)



(segue da pag. 3)

attraverso di me sarà salvo” (Gv 10,9).

***Benedizione dell'acqua** e aspersione purificatrice (*richiamo al Battesimo*) del popolo, che è tempio spirituale dello Spirito Santo. Poi si aspergono le pareti e l'altare (*per noi questo rito è avvenuto il giorno precedente*).

***Dall'Ambone** si proclama la Parola di Dio. Un lettore consegna il lezionario al Vescovo che glielo riconsegna perché si usi in ogni liturgia. Il Card. Martini nell'omelia disse tra l'altro: *“La Parola di Dio, la quale soltanto dà significato, speranza, direzione alla vita. Che cosa saremmo senza la Parola di Dio?”*.

***Litania dei Santi.** La Chiesa pellegrina sulla terra si unisce a quella già beata nel cielo. E' il cammino del mistero della Chiesa che supera tempi e distanze. Si invocano perché intercedano per noi.

***Deposizione delle reliquie dei santi** nell'altare. Dal sacrificio di Cristo trae origine quello delle sue membra. Nel nostro altare ci sono le reliquie dei martiri Protaso, Gervaso e Maria Goretti e dei santi non martiri Carlo, Antonio e Domenico Savio.

***Preghiera di consacrazione** (dedicazione) **e unzione della chiesa e dell'altare.**

È il momento centrale della Liturgia della consacrazione, fatta da diversi gesti e che ha il suo vertice nella Celebrazione Eucaristica.

°° **PREGHIERA DI DEDICAZIONE** (*dal Rito*) “O Dio, che reggi e santifichi la Chiesa, guarda benigno al tuo popolo devoto, dedica a te questa casa di preghiera, dove i fedeli invocano il tuo nome e tu li nutri con la tua parola e con i tuoi sacramenti li sostieni.... E ora benedici, Signore, questa chiesa perché sia sempre e per tutti un luogo santo; benedici questo altare, perché sia mensa preparata per offrirti il sacrificio del tuo Figlio”.

°° **UNZIONE DELL'ALTARE** con il crisma simbolo di Cristo, l'Unto, il Consacrato del Signore.

°° **UNZIONE DELLE PARETI** dove sono collocate dodici croci, segno che questo luogo è dedicato in modo permanente al culto divino. È luogo di preghiera.

°° **L'INCENSO** che si brucia sull'altare. Il Card. Martini: *“Le fiammelle di fuoco mi hanno richiamato lo Spirito Santo, l'unico Spirito di Dio, che dalla morte e risurrezione di Gesù risplende nella nostra vita e l'illumina”*.

°° **LA COPERTURA DELL'ALTARE** con la tovaglia segno che l'altare è insieme luogo del sacrificio eucaristico e mensa del Signore.

°° **ILLUMINAZIONE** dell'altare e della chiesa che ricorda che Gesù è luce del mondo”.

°° Ormai è tutto pronto per la **CELEBRAZIONE EUCARISTICA** celebrata dal Vescovo. Con essa si raggiunge e si manifesta il fine principale per cui è stata edificata la chiesa e costruito l'altare. Tutta una comunità si fa attorno a Cristo, che si offre ancora per lei.

***Conclusione del Rito:** La benedizione conclusiva è stata questa: “Dio, Signore del cielo e della terra, che oggi vi ha radunato per la dedicazione di questa chiesa, vi sia largo di benedizioni celesti”.

Mons. Sandro Villa



Nella Celebrazione Eucaristica per l'Anniversario della Dedicazione della Chiesa, l'omelia di don Marco Borghi sul vangelo secondo Matteo “La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”. Don Marco visita la mostra storica esposta in chiesa. (vedi pp.17. 18 e 19 di questo numero). (Foto di Maria Clotilde Licini)



GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO DURANTE LA SANTA MESSA SOLENNE

Ci hanno ricordato che la famiglia è il nucleo portante della comunità cristiana e civile ed è una vocazione alla vita.

Durante la celebrazione eucaristica di domenica 25 Maggio nel 45esimo anniversario della Dedicazione della nostra Parrocchia di S.Maria Nascente si sono festeggiati anche gli anniversari di matrimonio. Alla presenza di don Marco Borghi (decano del Decanato San Siro Sempione e Vercellina) e del Parroco don Mario Manzoni abbiamo ricevuto il dono della Benedizione degli sposi che celebravano significativi anniversari di matrimonio. Quest'anno in particolare le date di matrimonio e anagrafiche degli sposi che celebrano gli anniversari venivano a coincidere con gli anni di costruzione e consacrazione della chiesa. Eravamo 5 coppie dalla più giovane, con 30 anni di matrimonio alla più matura, con i 50 anni. In questa celebrazione abbiamo ringraziato Dio per il Sacramento del matrimonio e abbiamo chiesto la Sua Benedizione, che con il passare degli anni è sempre più necessaria perché la strada è sempre in salita. Con questo gesto ci è stato ricordato che il matrimonio avviene sì tra i due sposi ma, senza la compagnia di Gesù, sarebbe una costruzione edificata sulla sabbia. Alla celebrazione erano presenti anche alcuni dei nostri figli e nipoti che sono la gioia del sacramento del matrimonio e per i quali ognuno di noi riserva sempre una preghiera particolare. Al termine, tra molteplici foto, ci è stato dato un dono particolare: un'icona della Sacra Famiglia. Un grande grazie alla S. Chiesa che ci sostiene, ci educa e ci offre la vera speranza che è fondamento di questo anno giubilare.

Daniela e Paolo



Ettore e Carla Malinverni (40 anni), Francesco Mario e Giovanna Ruscio (50 anni).



*Massimo e Patrizia Mini (40 anni), Claudio e Maura Pacente (30 anni).
Alla lettura del rinnovo delle promesse matrimoniali.*



Paolo e Daniela Pontello (45 anni). Gli sposi ricevono da don Mario e don Marco il dono di una icona della sacra famiglia. (Tutte le foto di Maria Clotilde Licini)



LUNEDÌ 26: MESSA IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI DELL'ANNO E DI TUTTI I DEFUNTI CHE ABBIAMO A CUORE

Li abbiamo ricordati nella concelebrazione dei sacerdoti che hanno svolto negli anni la loro missione in parrocchia.

“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” GV 12,23-28

Lunedì 26 maggio alle ore 21.00, come è consuetudine del mese di maggio, si è tenuta la Celebrazione Eucaristica per tutti i parrocchiani deceduti nell'ultimo anno. Tuttavia la cerimonia di questo anno ha visto una nuova, significativa iniziativa: la concelebrazione della Santa Messa in presenza non solo dei nostri attuali sacerdoti, Don Mario Manzoni, Mons. Sandro Villa e Mons. Sergio Ubbiali, ma anche di alcuni sacerdoti che negli scorsi decenni hanno svolto la loro missione nella nostra comunità parrocchiale. Erano infatti presenti all'altare anche Don Carlo Casati, Don Paolo Torti, Don Ivano Spazzini, Don Giovanni Pagani e Padre Franco Parrocchetti.

Nell'anno del settantesimo anniversario della apertura al culto della nostra chiesa parrocchiale, la presenza di questi sacerdoti ha dato un senso particolare a questa celebrazione eucaristica, includendo nella preghiera di suffragio tutte le persone che

nel corso degli anni hanno vissuto e in molti casi contribuito con dedizione ed operosità alla vita, sviluppo e crescita della nostra comunità.

Nell'Omelia il Parroco, Don Mario, ha evidenziato come la liturgia delle esequie ci aiuti e ci dia conforto nel comprendere e accettare il mistero della morte. Anche nella preghiera eucaristica della Santa Messa è infatti sempre presente la richiesta al Padre di perdono amorevole verso i defunti:

“Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettiti alla luce del tuo volto.”

È un'implorazione importante che include non solo coloro morti nella speranza della resurrezione, ma anche coloro che non hanno potuto o voluto affidarsi in vita alla fede in Cristo per la salvezza eterna. Ciascuno infatti viene al mondo e vive secondo un disegno per la propria esistenza, spesso difficile, tortuosa e nella quale è facile allontanarsi dalla fede o non avere

affatto il dono immenso di conoscerla e di praticarla. Con la nostra costante preghiera per i defunti e la partecipazione a sante messe in loro suffragio, possiamo facilitare il percorso dei defunti affinché anch'essi arrivino a godere della vita eterna in Paradiso.

In questo modo la preghiera per i nostri morti, si evolve e si trasforma anche a nostro favore. Quanto prima essi saranno in Paradiso nella Luce e nell'Amore eterni, tanto prima essi potranno intercedere per noi e sostenerci nelle nostre tribolazioni terrene.

Nel corso della celebrazione eucaristica del 26 maggio sono stati citati per nome e cognome tutti i defunti della comunità parrocchiale dell'ultimo anno. Tuttavia la coralità e la partecipazione attenta e sentita di tutti i presenti ha incluso anche i tanti defunti degli anni e dei decenni precedenti. Un modo per mantenere vivo il ricordo del bene da essi compiuto e di rimettere tutti e tutto nelle mani infinitamente misericordiose di Dio.

Claudia Gariboldi



I sacerdoti concelebtranti e la benedizione di don Mario. (Foto di Maria Clotilde Licini)



24 MAGGIO: PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE AL SANTUARIO DI S. MARIA DEI MIRACOLI PRESSO SAN CELSO

Abbiamo camminato e pregato assieme per l'acquisto dell'indulgenza giubilare.

Il 24 maggio ho partecipato al pellegrinaggio giubilare proposto dalla Parrocchia ed è stata un'esperienza di fede ma anche di cultura e di approfondimento di avvenimenti storici che, in quanto milanese, era opportuno ed interessante conoscere.

Dopo il nostro breve "camminare insieme in silenzio" dalla chiesa di San Calimero, accompagnati da Don Sandro e da Don Sergio, arrivati al Santuario siamo stati accolti da don Massimiliano, rettore del Santuario.

Abbiamo ricevuto informazioni e cenni storici su questo sito importantissimo perché voluto da sant'Ambrogio nel luogo, allora aperta campagna, ove erano stati ritrovati i resti dei martiri San Nazaro, a cui è dedicata la chiesa nel vicino corso di Porta Romana, e San Celso. Attigua alla chiesa di San Celso il duca di Milano Filippo Maria Visconti volle far costruire, nell'anno 1430, una piccola chiesa, sul luogo ove

sant'Ambrogio aveva fatto erigere un'edicola dedicata alla Madonna, detta "la Madonna di sant'Ambrogio". Avvenne che durante la peste del 1485, mentre la chiesa era gremita di persone che pregavano e chiedevano la guarigione da questo terribile morbo, il quadro della Madonna si animò e la vergine,

scostando con la mano la tenda che lo ricopriva, pose il suo sguardo su ciascuno dei presenti, tendendo verso i fedeli il Bambino Gesù.

Dopo poco tempo la peste cessò. Tra i documenti conservati dalla parrocchia di San Celso figurano le testimonian-

(continua a pagina 8)



Da San Calimero ci incamminiamo in silenzio meditando sulla nostra conversione verso San Celso.



Monsignor Sandro ci introduce all'inizio del Pellegrinaggio. Giunti a San Celso ascoltiamo l'introduzione del Rettore don Massimiliano. (tutte le foto di Maria Clotilde Licini)



Affresco antico della Madonna di Sant'Ambrogio, poi Madonna dei Miracoli conservato sotto l'altare a lei dedicato alla sinistra dell'altare maggiore. In una cappella sul lato destro della chiesa il crocifisso ligneo portato da San Carlo per le vie di Milano durante la peste del 1576.

(segue da pag. 7)

ze giurate dei presenti all'avvenimento stese per ottenere dalla Curia il riconoscimento del miracolo.

Questa chiesa è l'unica in Milano in cui è avvenuto e riconosciuto un miracolo mariano. Essa contiene opere di importanti pittori e scultori dell'epoca ed il pavimento, originale e molto ben conservato, riporta gli stessi motivi della volta a significare una corrispondenza terra- cielo.

Nella chiesa è stato traslato il sarcofago che conserva le spoglie mortali di San Celso, risalente al quarto secolo, ornato da un bassorilievo di grande pregio. Nel 1620, avvenne un altro miracolo:

l'affresco della Vergine Maria raffigurata tra i martiri Nazario e Celso iniziò a lacrimare aumentando la fama del santuario e la devozione dei milanesi.

Molti conoscono l'usanza – per le spose milanesi – di recarsi alla chiesa di San Celso dopo il rito del matrimonio per offrire alla Madonna il *bouquet matrimoniale*.

All'interno del Santuario è custodito anche il Crocifisso ligneo che San Carlo portò in processione per le vie di Milano durante la peste del 1576, detta appunto "la peste di san Carlo". La chiesa, dopo alterne vicende, nel 1929 fu dichiarata da papa Pio IX "Basilica Romana Minore" e

nel 1947 affidata dal Cardinal Schuster ai Padri Oblati Vicari.

Dopo aver recitato, insieme a Don Massimiliano ed ai nostri sacerdoti, le preghiere Giubilari per ottenere l'indulgenza per l'Anno Santo - che si può chiedere per se stessi oppure per una persona defunta - ricevuta la solenne benedizione da don Sandro, abbiamo sostato in preghiera davanti al Crocifisso di San Carlo e in seguito davanti all'affresco del IV secolo della Madonna dei Miracoli. Infine siamo usciti dal santuario con il cuore colmo di gioia e gratitudine.

Maria Giovanna Piglionica Malloggi



Seguiamo concentrati le parole di don Massimiliano, preghiamo assieme seguendo la liturgia giubilare e riceviamo la benedizione solenne da Mons. Sandro. (Foto di Maria Clotilde Licini)



11 MAGGIO: SOLENNE CELEBRAZIONE DEL GIUBILEO DI PROFESSIONE RELIGIOSA DI MADRE THERESA LOI

Presieduta da Don Mario Manzoni nella Parrocchia S. Maria Nascente.

Questa quarta domenica di Pasqua e l'anno del Giubileo che stiamo vivendo ci invitano a riconoscere l'amore del Signore che ci chiama "amici" riempiendo di gioia il nostro cuore e la nostra vita. Lui ci ha guardato con amore, ci ha scelti come cristiani e ci invia in tutto il mondo per portare ad ogni persona, grande e piccola, il suo messaggio di gioia e di tenerezza.

In questa celebrazione eucaristica, insieme a Madre Theresa, ringraziamo il Signore per i suoi 25 anni di consacrazione durante i quali l'amico e sposo Gesù, l'ha chiamata a portare la sua gioia prima in Myanmar, poi in Italia e fra qualche giorno in Vietnam.

Insieme a lei preghiamo il Signore perché doni alla Sua Chiesa tante persone che, senza paura, sappiano seguire Gesù amandolo con tutto il cuore e per tutta la vita.

Le suore della Riparazione



(alla fine della celebrazione La Madre Generale Valentina Pozzi ha cantato per noi l'Inno giubilare "Pellegrini di speranza")



Le Suore della Riparazione attorno a don Mario al termine della cerimonia. Madre Theresa Loy ringrazia commossa.



4 MAGGIO: PRIME COMUNIONI

Sono i genitori a portare i bambini o i bambini a portare i genitori?

Ed ecco, finalmente il grande giorno è arrivato! Per tutto l'anno, durante le celebrazioni domenicali, i bambini sembravano quasi risvegliarsi nel vedere la gente che si alzava e andava a ricevere l'Eucarestia. Si sentivano sussurrare fra di loro: come sarà? Tu l'hai già ricevuta? Quanto manca? Dobbiamo aspettare ancora tanto? Vorrei andare anch'io con loro? Quando potremo anche noi? Ma Domenica 04 Maggio non ci sono stati più dubbi: il momento è arrivato!!! In fila tutti concentrati, forse un po' distratti a dire il vero dal grande affet-



L'ingresso dei bambini in chiesa (foto di Davide Aichino)



to di quanti li hanno accompagnati a quest'incontro, e come potrebbe non essere così.

La Prima Comunione è sotto ogni punto di vista il primo grande passo per lanciare i bambini, ormai quasi consapevoli, verso i grandi cambiamenti, verso gli anni che li vedranno protagonisti in quanto uomini e donne adulti.

Torniamo in fila però, in quel 04 Maggio 2025 che li vede entrare un po' tremanti, un po' ansiosi, attraverso il



Attorno all'altare e ascoltando don Mario. I genitori in chiesa. (foto di Davide Aichino)



L'impegno dei bambini nella lettura delle intenzioni dei fedeli. Tutti assieme con don Mario, Sr Vincencia e Sr Helen loro catechiste. (foto di Davide Aichino)

grande portone spalancato, nella grande Chiesa che colma di Famiglie in festa li vuole sostenere con il suo affetto, con la sua preghiera... siamo con loro attorno all'altare mentre cantano, mentre pregano, mentre si inginocchiano per ricevere il Santo Sacramento, ... è fatta!!



Ora sono lì in silenzio, inginocchiati mentre c'è chi li fotografa, chi prega per loro, chi vorrebbe distrarli con un saluto ... ma lasciamoli lì in quell'istante unico, colmo di grandi Desideri, colmo di quel vuoto siderale nel quale è più facile comprendere molto di sé e del Progetto che

nostro Signore ha per ciascuno di noi... Questa è l'unica vera perla che portiamo loro in dono in questo giorno così prezioso: Dio, per la prima volta, entra direttamente nel loro Cuore... non più solo discepoli da ora e per sempre: AMICI!

Cristina Baldissin Rusconi

25 MAGGIO: VESPRO D'ORGANO

Un giovanissimo organista ci ha portato in musica la gioia del tempo pasquale.

Domenica 25 maggio, in occasione della festa parrocchiale si è svolto il vespro d'organo, anticipato di una settimana rispetto al consueto appuntamento della prima domenica del mese. Un giovanissimo organista, Manuele Beia, ci ha presentato brani incentrati sulla gioia del tempo pasquale, senza perdere di vista la speciale consacrazione della nostra chiesa a Maria. Abbiamo ascoltato, tra le opere di J.S. Bach, un vivace preludio e fuga, una raffinata trio sonata e le profonde elaborazioni sul corale *Christ ist erstanden*, la cui melodia affonda le sue radici nella sequenza *Victimae paschali* e dalla quale deriva il canto liturgico *Cristo Risusciti*. Avvicinandoci a tempi più recenti, abbiamo apprezzato la Sonata n. 4 di

Mendelssohn e uno dei più celebri brani organistici dedicati alla Vergine: *Ave Maria*, di Marco Enrico Bossi, compositore vissuto a cavallo tra '800 e '900, figura di spicco nella storia dell'organo italiano e del quale ricorre quest'anno il centenario della morte. Manuele è, ad oggi, il più giovane organista ad aver suonato per noi. A soli 17 anni, ha interpretato brani di grande spessore, trasmettendo una grande passione per lo strumento e competenza sul repertorio. Raccontava di aver iniziato a suonare l'organo da piccolo, accompagnando i canti della messa, quando ancora non arrivava a toccare la pedaliera. Si è quindi fermato con noi per la celebrazione delle 18, dimostrando sensibilità e competenza liturgica. Con



*Manuele Beia all'organo.
(Foto di Maria Clotilde Licini)*

Manuele si è chiuso questo secondo ciclo di vespri d'organo, un appuntamento che vede un sempre crescente interesse e sta diventando un appuntamento tanto fisso quanto atteso.

Elena Marzorati



L'AUDACIA DELLA SPERANZA

Nei giorni della Festa parrocchiale abbiamo meditato sulla straordinaria vicenda terrena di Takashi Paolo Nagai e sua moglie Midori di cui si sono aperte le cause di beatificazione.

In occasione della festa Patronale di Santa Maria Nascente abbiamo avuto modo di partecipare ad un evento eccezionale: l'incontro con Takashi Paolo Nagai e sua moglie Midori Marina Moriyama di cui si sono aperte le cause di beatificazione. Ciò è avvenuto attraverso la documentazione preziosa della mostra dal titolo: *Laudacia della speranza*, che è stata visitata da martedì 20 a lunedì 26 maggio. L'apertura di martedì 20 maggio ha avuto il conforto della presenza di Satomi con tre bimbe canterine che ci hanno diletto con alcuni lievi canti giapponesi, un rinfresco con sapienti torte salate e una prima spiegazione della mostra. Come ha sottolineato don Mario durante la serata, è la speranza che ha mosso i protagonisti di questa storia ambientata in Giappone dalla nascita di Takashi del 1908, alla morte dello stesso il primo maggio del 1951. Durante la serata di Mercoledì 21 è avvenuta una lectio magistralis da parte di Paola Marengo vicepresidente del comitato amici di Takashi e Midori Nagai. Vorrei documentare per accenni alcuni punti significativi della vicenda di Takashi e Midori e dell'azione di grazia del Signore che agisce all'interno della storia dei singoli e dei popoli.

1. Un uomo dalla mentalità aperta alla realtà

Il padre medico e la madre, avevano educato Takashi alla pietà filiale, alla lealtà e al coraggio. Lui stesso dichiara che negli anni del liceo era stato attirato dal materialismo: *Quando cominciai a studiare medicina, mi lasciai convincere che l'uomo non è altro che materia. Non c'era posto per*



Nino Barbieri illustra la mostra nel giorno dell'inaugurazione (Foto Giorgio Cavalli)

l'anima e lo spirito. Mi sembrava che non ci fosse niente da venerare nell'uomo. Si gettavano nell'oblio del passato i fantasmi della coscienza. (Takashi Nagai, *Il rosario di Nagasaki*, pag.19)

Successivamente l'ultimo sguardo della madre prima di morire nel 1930, gli aveva comunicato che lo spirito umano continua a vivere dopo la morte. Inoltre la lettura del filosofo cristiano Blaise Pascal lo mette di fronte a interrogativi sulla vita, sulla preghiera, sull'ipotesi di un Dio creatore.

2. Strane coincidenze

Takashi giunge a Nagasaki da Matsue, prefettura dello Shimane, per gli studi di medicina. Prende in affitto una camera proprio nella casa della famiglia Moriyama che, da sette generazioni, faceva parte dei *kakure kirishitan* ("cristiani nascosti") di Urakami, quartiere a nord della città,

in cui sorgeva la cattedrale di Santa Maria e l'ospedale universitario dove, guarda caso, lavorava Nagai.

Natale 1932: per puro dovere di cortesia nei confronti della famiglia Moriyama, partecipa alla messa di mezzanotte.

Il giorno successivo salva da morte certa Midori, diagnosticando una crisi di appendicite acuta e trasportandola fisicamente in ospedale.

1933 Takashi parte per la guerra in Manciuria e Midori consegna un maglione per lui. Scrive in tono confidenziale alla Madonna: *O Maria, come mi è sembrato triste ieri sera, così solo. Ha perso sua madre, lo sai. Ti supplico, prendi tu il suo posto. Ti prometto che dirò il Rosario per lui ogni giorno e gli scriverò delle lettere che lo confortino come avrebbe fatto sua madre. Aiutami a mantenere questa promessa. Maria, custodiscilo e fallo tornare perché*



arrivi a conoscere Cristo attraverso i suoi malati.

9 giugno 1934: riceve il battesimo e due mesi dopo sposa Midori. Dal loro amore nascono quattro figli.

3. Un nuovo modo di concepire il lavoro

Takashi è cosciente di essere continuamente esposto al pericolo di radiazioni nocive alla salute, ma continua il suo servizio con la motivazione in più che gli deriva dalla fede: *il compito del medico è quello di soffrire e di rallegrarsi con i suoi pazienti, di sforzarsi di diminuire le loro sofferenze, come se fossero le sue proprie.*

E aggiunge: *Non è il medico che guarisce l'ammalato, è la volontà di Dio. Una volta che si è capito questo, la diagnosi medica ingenera la preghiera.*

4. Midori di fronte alla malattia

Lavora senza tregua all'ospedale di Nagasaki come radiologo e proprio per la continua esposizione alla radioattività si ammala di leucemia mieloide. Midori gli è vicina e lo conforta: *Dissi a mia moglie che avevo contratto una malattia incurabile e avevo solo tre anni di vita, (...) a quella moglie che aveva tanto lottato con me, (...) Lei abbracciò forte il bambino e stette immobile ad ascoltare. Dopo di che*

(...) si alzò, andò verso l'altare, accese una candela e rivolta al crocifisso cominciò a pregare. (...) Terminato di pregare venne a sedersi di fronte a me e, sorridendo, disse: Sia che viviamo, sia che moriamo, è per la gloria di Dio. (Rom. 14,8). Da: Ciò che non muore mai.

5. Di fronte alla devastazione, un auspicio, una profezia

Il 9 agosto 1945 ore 11,02 Takashi si trova nel bunker della radiologia quando sente il terribile boato: una bomba colossale è esplosa sul centro di Urakami. Ferito alla tempia, vede dalla finestra la terra denudata, scomparse fabbriche, case, chiesa, tutto è divorato dalle fiamme. Uomini e donne, spellati vivi, si trascinano fino all'ospedale invocando aiuto. L'ospedale brucia e quasi tutti i medici sono morti. Ferito, coordina i pochi colleghi sopravvissuti. Urakami non esiste più. Sono morti all'istante 40.000 abitanti e altrettanti nei giorni successivi. Takashi ritrova Midori carbonizzata, con il rosario vicino. *Vogliamo credere che la chiesa di Urakami sia stata scelta non come vittima ma come agnello puro per essere immolato e bruciato sull'altare del sacrificio ad espiazione di tutti i peccati commessi dall'umanità nella II Guerra Mondiale.*

6 La decisione per ciò che non muore mai: quell'impensabile luce di speranza

La mia amata moglie era morta, la mia casa e tutti i miei averi ridotti in cenere. Di salute già non ne avevo più e sapevo che presto non avrei più potuto lavorare.

Tutto era perduto, eppure...quando ho capito che ciò che dovevo cercare è ciò che non muore...una nuova grande speranza si è insediata nel mio cuore.

Da: *Ciò che non muore mai*

Io ho finalmente raggiunto questo nuovo orizzonte. La vita di un nuovo giorno mi attende, la vera gioia in questo letto di due metri da cui non posso neanche uscire

Da: *Pensieri dal Nyokodo*, pag.176, San Paolo

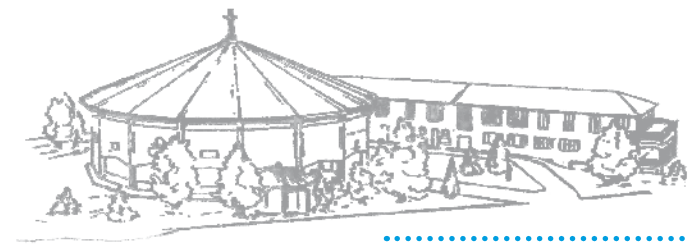
Viene in mente la vicenda di Giobbe il giusto sofferente o l'alter Cristus francescano oppure la poesia di Clemente Rebora del 9 novembre 1956:

*Sono qui infermo; per finestra vedo
volare gli uccelli rapidi nel cielo
netti di spazio libero, deciso,
ove il moto conduce, agile, preciso:
sono qui infermo; e nel frecciar di loro
l'inerzia mia in libertà assaporo.*

Nino Barbieri



Don Mario presenta la Lectio Magistralis di Paola Marenco vice-presidente del comitato amici di Takashi e Midori Nagai e postulatrice della causa di beatificazione nella serata di mercoledì 21. All'inaugurazione tre bambine del nostro nascente coro hanno cantato canti giapponesi dirette da Satomi Hotta. (Foto di Giorgio Cavalli)



GIOVANI IN CAMMINO

Gli adolescenti si preparano a diventare animatori all'oratorio estivo.

Già dai primi di maggio, ragazzi e ragazze dalla prima alla quarta superiore hanno iniziato un percorso di formazione per diventare animatori dell'oratorio estivo. Con entusiasmo e spirito di servizio, stanno dedicando tempo ed energie per prepararsi ad accogliere e accompagnare i più piccoli nelle attività estive promosse dalla Parrocchia. Non si tratta solo di fare volontariato: il loro ruolo è ben più profondo.

Come veri e propri punti di riferimento, questi adolescenti sono chiamati a essere il volto della cura educativa della comunità, offrendo ai bambini un esempio concreto di responsabilità, attenzione e gratuità.

Affiancati da alcuni adulti e guidati attraverso incontri formativi, gli animatori stanno costruendo insieme uno stile condiviso, imparando a lavorare in squadra e a gestire con sensibilità le diverse dinamiche che l'oratorio estivo potrà presentare.

Un'occasione preziosa per crescere, non solo come educatori, ma anche come



Le riunioni serali di lavoro degli Ado che si impegnano come animatori per l'Oratorio estivo. Presentazione della maglietta per l'estate.



giovani cristiani in cammino. L'invito per tutta la Comunità Parrocchiale è quello di sostenerli con la preghiera, perché questa possa essere un'occasione preziosa per diventare veramente grandi, a partire da quel desiderio di responsabilità tipico dell'adolescenza, che in oratorio si realizza nel servizio ai

fratelli più piccoli.

Avendo già vissuto alcuni oratori estivi nella mia esperienza da educatore d'oratorio, mi sento di poter dire che se si dà a un ragazzo l'occasione di essere grande davvero sarà tutto perfetto? No, ma sarà bellissimo.

Matteo





LE AMICHE DEL MERCOLEDÌ LAVORANO CON NOI E PER NOI

Parte attiva, creativa, orante della comunità parrocchiale.

È esperienza consolidata proporre il mercatino con oggetti, dolci e liquori in parte preparati dalle Amiche del mercoledì.

Quest'anno è stato domenica 25 maggio in occasione dell'anniversario della dedizione della Chiesa.

Le persone che si prodigano nell'allestimento: cuciono, ricamano, fanno l'uncinetto, la maglia nei mesi precedenti per l'occasione, ma soprattutto, chi organizza ha grande attenzione anche alle richieste della "clientela", talvolta soddisfano anche richieste personali e uniche.

Qualche settimana prima mi sono messa in contatto con loro per chiedere vestiti e occorrente per una bambina che ne aveva necessità e mi sono stati forniti in ottimo stato, nonostante fossero usati. Vi è una grande attenzione agli altri, non solo perché il ricavato va alle missioni e alla parrocchia ma anche nell'evitare sprechi, socialmente verrebbe chiamata "economia circolare" ma in realtà è molto di più...



*Le Amiche del Mercoledì e uno scorcio dei loro banchi disposti davanti alla chiesa.
Le borse confezionate con le loro mani. (Foto di Maria Clotilde Licini)*

Questa attività aiuta tantissimo le persone che vi prendono parte. Fa sì che s'incontrino per costruire qualcosa e comprendere che nonostante le fatiche quotidiane si è ancora capaci, ciascuna si mette in gioco con le proprie abilità, le fa stare insieme a pregare e ad essere porzione di una comunità.

Questi sono i piccoli grandi eventi quotidiani che aiutano le persone di un quartiere e di una parrocchia a sentirsi parte attiva di qualcosa di più grande.

Anna Carini





“SONO UN FIGLIO DI SANT’AGOSTINO, AGOSTINIANO” (LEONE XIV)

Qualche cenno sull’Ordine degli Agostiniani.

L’Ordine degli Agostiniani, oggi diffuso nei cinque continenti con circa tremila religiosi, affonda le proprie radici nella religiosità medievale delle regioni dell’Italia centrale.

Questi i tre elementi che ne costituiscono il nucleo profondo: il carisma contemplativo e missionario del grande pensatore e pastore di popolo Agostino d’Ippona (354-430), l’esperienza religiosa eremitico-missionaria di ispirazione agostiniana capillarmente diffusa tra Toscana, Umbria, Marche e Lazio tra il XII e il XIII secolo, un profondo legame di fidelitas con la Sede Apostolica.

Il vescovo di Ippona scrisse la regola tra gli ultimi decenni del IV secolo e il

primo ventennio del V secolo, dando vita a diversi monasteri maschili e femminili, anche di tipo eremitico, prima nel nord Africa e successivamente in tutta Europa. A metà del Duecento, sul modello delle nuove esperienze conventuali come i francescani e i domenicani, nasce ufficialmente l’ordine: nel 1244 con la “parva unio”, la federazione degli eremiti agostiniani della Tuscia e successivamente con la “magna unio”, approvata nel 1256 da papa Alessandro IV, comprendente cinque congregazioni eremitiche (Eremiti della Tuscia, Guglielmiti, Giamboniti, Eremiti di Monte Favale, Eremiti di Brettino).

I frati agostiniani ricercano l’equi-

librio tra contemplazione e azione, suggerito da Agostino anche nel *De Civitate Dei*: “Otium sanctum quaerit charitas veritatis, negotium iustum, scilicet vitae activae, suscipit necessitas charitatis (la carità della verità richiede un santo riposo-disimpegno, il dovere della carità assume su di sé un giusto impegno)” (lib. 19, cap. 19). Sono radicati in una esigente comunione di fede e di idealità secondo il dettato della regola agostiniana, “cor unum et anima una in Deum”.

A partire dalla seconda metà del Trecento a Roma i frati agostiniani assunsero anche il compito di Sacrista del Palazzo apostolico, con l’incarico di conservare i vasi sacri, gli arredi e le re-

LO STEMMMA DI PAPA LEONE XIV È UN RICHIAMO ALLA SUA STORIA PERSONALE NELL’ORDINE DI SANT’AGOSTINO:

Il cuore ardente trafitto da una freccia rappresenta simbolicamente le parole del Santo riportate nel libro delle Confessioni: «Sagittaveras tu cor meum charitate tua», («Hai ferito il mio cuore con il tuo amore»). Si tratta di un elemento che dal XVI secolo in poi sarà sempre presente nell’emblema degli agostiniani, così come il libro, simboleggiante sia la Parola di Dio, che può trasformare il cuore di ogni uomo, come è stato per Agostino sia le illuminate opere che il Dottore ha donato alla Chiesa e all’umanità.

Il motto episcopale di Papa Leone XIV è un richiamo alla comunione e alla fraternità: “In Illo Uno Unum”. La frase, che significa “In Colui che è Uno, siamo uno” richiama l’appello di sant’Agostino di essere uniti in Cristo, perché in Lui formiamo un solo corpo (Esposizione sul Salmo 127)

L.G.





lique custodite nel Sacrario apostolico. Il 22 maggio 1533 i primi sette missionari agostiniani sbarcarono a Veracruz in Messico e tra Cinque e Seicento l'Ordine avrebbe fondato case anche in Perù, Colombia e Cile.

Ricordiamo i grandi santi della famiglia agostiniana: Nicola da Tolentino (1245-1305) – primo santo dell'Ordine, canonizzato da Eugenio IV nel 1446 –, Rita da Cascia (1381-1447) – la santa degli impossibili e avvocata nei casi disperati –, Tommaso da Villanova (1486-1555), Alonso de Orozco (1500-1591), e il beato Stefano Bellesini (1774-1840), il primo parroco elevato agli onori degli altari nel 1904 da S. Pio X.

Si diffusero anche a Milano, dove Agostino si convertì e ricevette il battesimo dal vescovo Ambrogio nella veglia pasquale del 387: si insediarono nel convento di San Marco, eredi di

quegli Zambonini che già seguivano la regola di Sant'Agostino. Il cenobio milanese, fin dal 1256, fu sede del generale dell'Ordine e luogo prestigioso di produzione culturale, crocevia di incontri di scambi internazionali, ricchissimo anche dal punto di vista artistico, grazie al favore delle più influenti famiglie milanesi.

Successivamente venne fondato il convento dell'Incoronata, legato alla riforma dell'Osservanza, che ebbe il generoso sostegno degli Sforza. E' giunta fino a noi, pressoché intatta, la sua biblioteca umanistica che ha conservato e tramandato il sapere dei frati per tre secoli: un gioiello architettonico che è tra i pochi esempi rimasti di questi luoghi di studio e di produzione libraria.

Nel Cinquecento gli Agostiniani presero possesso della Chiesa della Consolazione. Frati di sant'Agostino fu-

rono scelti da San Carlo come stretti collaboratori e per tutto il Seicento, da Monza a Treviglio, da Bernate a Trezzo d'Adda decine furono le comunità agostiniane tra cui quelle femminili, per lo più dedite alla vita contemplativa nella clausura. La soppressione dei conventi imposta dagli Asburgo nel 1782 li terrà lontani da Milano per quasi due secoli. Il 17 dicembre 1939 il Beato Alfredo Ildefonso cardinal Schuster, arcivescovo di Milano, benediceva e posava la prima pietra del Santuario S. Rita. Pressoché continua invece la presenza delle suore di clausura agostiniane della Presentazione, insediate all'inizio di Porta Vittoria, che sotto il regime fascista, furono sfrattate per far spazio al nuovo Palazzo di Giustizia, e si spostarono a città studi dove venne edificato il loro convento e la chiesa di Santa Monica.

Laura Gusmeroli

DOCUMENTI E TESTIMONIANZE DELLE PRIME FASI DI COSTRUZIONE DELLA CHIESA E SUA CONSACRAZIONE

Parrocchiani che amano la loro chiesa li hanno raccolti, curati e messi a disposizione di tutti noi.

Il ritrovamento fortuito di due raccoglitori fotografici in uno degli armadi degli uffici parrocchiali, costituisce l'antefatto della mostra fotografica che si è svolta nella nostra parrocchia dal 18 al 25 maggio (2025), dal titolo "Il verbo si è fatto carne ed ha posto la sua tenda in mezzo a noi": si era infatti alla ricerca di ulteriori documenti che dessero testimonianza delle prime fasi della costruzione della chiesa, in seguito ad una richiesta da parte del comitato per le arti al QT8 nella persona del sig. Armando Crema.



14 Febbraio 1954 - Posa della prima pietra - Il cardinale Ildefonso Schuster con l'allora preposto Don Mario Pisoni.



5 Giugno 1955 - Apertura alla celebrazione del culto e benedizione coll'Arcivescovo G.B.Montini e l'allora preposto parroco don Mario Pisoni alla sua sinistra.

Sfogliando le pagine dei raccoglitori ci trovammo di fronte a fotografie che ritenemmo belle nella loro realizzazione tecnica, intesa sia come scelta della posa che della riuscita in nitidezza, e significative per la storia della nostra chiesa (Santa Maria Nascente).

Le foto riguardavano la posa della pri-



5 giugno 1955 apertura alla celebrazione del culto e benedizione coll'Arcivescovo G.B.Montini.

ma pietra da parte del Cardinale Ildefonso Schuster il 14 febbraio 1954 (il Cardinale sarebbe scomparso il 30 agosto dello stesso anno), l'apertura alla celebrazione del culto e benedizione da parte dell'Arcivescovo Monsignor Giovanni Battista Montini il 5 giugno 1955 e la solenne dedizione della chiesa da parte dell'Arcivescovo Monsignor Carlo Maria Martini il 31 maggio 1980.

Il sig. Armando Crema ebbe subito l'idea di organizzare una mostra specifica sull'argomento senza attendere la prossima mostra sul QT8, parlandone ovviamente e preventivamente con don Mario.

Don Mario si dimostrò subito entusiasta e pensò di inserire la mostra nell'ambito della celebrazione del 45° anniversario della dedizione ed il 70° dell'apertura al culto.

Si dovettero superare difficoltà di ordine tecnico per il recupero delle foto dai raccoglitori.

Benché conservate perfettamente, le foto non si scollavano dalla relativa

pagina del raccoglitore se non danneggiandole irreparabilmente in quanto il tempo le aveva rese perfettamente adese ad esso. Occorse rivolgersi ad un fotografo professionista per copiarle per mezzo di scansione e stamparle di nuovo. Chiaramente, per sottoporre a scansione le foto si dovette distruggere



31 Maggio 1980 - Solenne dedizione della chiesa - L'arcivescovo C.M. Martini consacra con il sacro crisma l'altare deponendovi le reliquie dei santi. Alla sua sinistra l'allor preposto parroco don Giuseppe Penuti.



i raccoglitori, operazione facilissima in quanto già squinternati dal tempo.

Tutto quanto sopra non per formulare un encomio a chi ha realizzato il lavoro ma per comunicare ai fedeli della parrocchia la volontà ed il piacere di metterli a parte di una storia, quella della loro chiesa, che potesse rappresentare un retroterra identitario come cittadini milanesi del nuovo quartiere QT8.

A distanza di tanti anni dagli accadimenti, e pensando alle persone che, con la loro presenza, avevano sottolineato le tappe fondamentali della nuova chiesa, c'è da ritenersi parrocchiani prediletti.

Il Cardinale Schuster che, tra l'altro, fu il benefattore che donò la chiesa al nuovo quartiere con risorse personali, fu proclamato Beato da papa Giovanni Paolo II nel 1996; l'allora Arcivescovo Giovanni Battista Montini fu eletto papa il 21 giugno 1963 e canonizzato da papa Francesco nel 2018. Senza nulla togliere, poi, alla figura del Cardinale Carlo Maria Martini, soprannominato "il Cardinale del dialogo" per la sua apertura verso le altre religioni, l'incontro e l'ascolto dei detenuti, la fiducia che anche gruppi terroristici riposero in lui consegnandogli le armi e sollecitando una mediazione della Chiesa per una riconciliazione umana,

sociale e politica.

In questo contesto si inserisce la figura del primo parroco don Mario Pisoni.

Tra i documenti rinvenuti nei raccoglitori anche un "Celebret" (documento rilasciato dalla Chiesa cattolica che autorizza un sacerdote a celebrare La Messa e ad amministrare i sacramenti) datato 18 maggio 1940 ed indirizzato al nuovo presbitero don Mario Pisoni dal Cardinale Ildefonso Schuster: è la foto di inizio della mostra.

Il documento potrebbe dare adito all'interpretazione che, al momento di attribuire un parroco alla nuova parrocchia al QT8, la scelta non fu casuale ma cadde su don Mario Pisoni, allora appena quarantenne, probabilmente conosciuto di persona dal Cardinale Schuster.

La mostra riservata ai documenti fotografici rinvenuti nei raccoglitori storici non ha voluto escludere le figure del Cardinale Dionigi Tettamanzi e del Cardinale Angelo Scola, che pure sono stati presenti nella vita della parrocchia: semplicemente non comparivano loro foto nei raccoglitori né, durante la loro missione canonica, vi sono stati momenti particolarmente significativi della parrocchia da un punto di vista istituzionale.

Si è invece aggiunta la foto relativa alla

celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Mario Delpini il 10 dicembre 2021, in occasione della riapertura al culto dopo bonifica dall'amianto dell'aula liturgica. In tale occasione erano presenti i sacerdoti che, negli anni, si erano avvicinati, presso la nostra Parrocchia, nello svolgimento della loro missione pastorale.

Un ringraziamento particolare al sig. Armando Crema che, unitamente alla signora Tiziana ed alla signora Silvia, e con il contributo del sig. Paolo Rusconi, si sono resi parti attive nella realizzazione della mostra.

Vincenzo Marino



Solenne dedizione della chiesa coll'Arcivescovo C.M.Martini che consacra con il sacro crisma i muri.

AVVISI

ORARIO ESTIVO SS. MESSE

Quest'anno durante i mesi estivi di Luglio e Agosto le SS. Messe festive verranno celebrate:

ore 17.00 – vigiliare a Lampugnano ore 18.00 – vigiliare in parrocchia

ore 8.30 – 11.30 - 18.00 in Parrocchia ore 10.00 - Lampugnano

Da Lunedì 30 Giugno a Venerdì 25 Luglio è sospesa la santa messa feriale delle ore 18.00

Da Lunedì 28 Luglio e per tutto il mese di Agosto le messe feriali saranno alle 8:30 e alle 18.00



GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

SABATO 7 GIUGNO: PRIMO SABATO DEL MESE.

Dopo la s. Messa delle 8.30, Santo rosario davanti all'Eucaristia in onore della Madonna di Fatima

DOMENICA 8 GIUGNO:

SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE

DOMENICA 15 GIUGNO:

SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

GIOVEDÌ 19 GIUGNO:

SOLENNITÀ LITURGICA SS. CORPO

E SANGUE DI CRISTO SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

MARTEDÌ 24 GIUGNO: SOLENNITÀ LITURGICA

DELLA NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA

SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

VENERDÌ 27 GIUGNO: SOLENNITÀ LITURGICA

DEL SACRO CUORE DI GESÙ SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

SABATO 29 GIUGNO: SOLENNITÀ LITURGICA DEI

SS. PIETRO E PAOLO SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO: FESTA LITURGICA

DELLA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE.

VENERDÌ 15 AGOSTO: SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO

CON IL SANTO BATTESIMO

Matilde Guzzetti Via Osma 2

Alexander Alberdi Filippini Via Principe Eugenio 63

Laura Di Maria Via Chiarelli 12 /A

Leonardo Di Grazie Via Trenno 12

Reggiori Nina Via Inverigo 4

Giorgio Leone Cavalleri Via Veniero 45

Guglielmo Liani Vicinanza Via Senofonte 2

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Soresi Ines Rosa

a. 96

Via Ippodromo 16

Aggiornati al 28 Maggio 2025

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

CALENDARIO BATTESIMI 2025

Domenica 08 Giugno - Domenica 13 Luglio

Domenica 14 Settembre - Domenica 12 Ottobre

Domenica 09 Novembre - Domenica 14 Dicembre

Il Lunedì precedente, il Parroco incontra genitori e padrini/madrine alle ore 21.00

IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO MARIANO DELL'ASSUNTA

Quest'anno ci porteremo al nostro santuario di Lampugnano con il seguente orario:

18:45 ritrovo davanti alla chiesa di QT8; da qui, a piedi, ci recheremo nel santuario di

Lampugnano dove reciteremo il Santo Rosario al termine del quale faremo ritorno in parrocchia per un simpatico momento conviviale alle ore 20.00

PERDONO DI ASSISI

Dal mezzogiorno del 1 Agosto a tutto il giorno successivo è possibile ai fedeli disporre della *indulgenza plenaria* della *Porziuncola*. Gli adempimenti sono i consueti: la confessione sacramentale, la comunione eucaristica, la preghiera secondo le intenzioni del Papa, la recita del *Credo* e del *Padre Nostro* e la visita a una Chiesa parrocchiale. Confessione e comunione possono essere fatte anche alcuni giorni prima o dopo le date previste. L'indulgenza plenaria può essere richiesta, una sola volta al giorno, per sé o per i defunti.

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali mese di maggio Euro 119,56

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni